

Verso un metodo teologico sulle rotte del Mediterraneo. Il farsi dell'umano tra narrazioni e interpretazioni

Malta, 13 giugno 2025

Vincenzo Di Pilato

1. GESÙ CRISTO È IL METODO

- **Il Metodo orientale (“methodos”):**
 - Radice indoeuropea “*sad*” (mettersi a terra).
 - “*Sādhana*”: “mezzo” per uno scopo e “disciplina spirituale” per essere in armonia.
- **Metodo come parte integrante di vita e verità:**
 - Il “meth-odos” non è solo via, ma è immersione “mistica” nella vita e nella verità.
 - M. Heidegger: “Tutto è via”.
 - S. Weil: Cristo è “porta”, “via, verità e vita” (Gv 10,7; 14,6).
- **Limiti del pensiero occidentale:**
 - L’accentazione intellettualistica ha indebolito l’interconnessione tra via, verità e vita.
 - Metodo come “mezzo” per raggiungere una meta (verità sull’oggetto).
- **L’incontro con il Risorto: il Metodo**
 - Egli “è” il metodo in teologia.
 - È “mediatore e pienezza della rivelazione” (*Dei Verbum* 2).

2. IL MEDITERRANEO: LUOGO TEOLOGICO

- **Realtà e analogia relationis:**
 - Tutto il Reale, assunto e redento da Cristo, va letto secondo un’analogia che rimanda al Dio Uno e Trino.
- **Il Pensiero simbolico mediterraneo:**
 - Non riduce, classifica o quantifica, ma opera attraverso immagini, metafore, analogie.
 - Il **simbolo** rimanda ad altro, eccede il significato, apre possibilità interpretative.
 - È pensiero **aperto, generativo, non lineare**, che accoglie l’ambiguità e la pluralità.
 - Tiene insieme razionale e sensibile, corporeo e spirituale.
- **La metafora come dispositivo epistemico:**
 - Paul Ricoeur: la metafora non è solo figura retorica, ma **strumento di conoscenza** che crea nuove visioni del mondo.
 - Permette di vedere il simile nel dissimile, di generare *insight*.
- **Analogia e logica pasquale:**
 - Aiuta a comprendere come la rivelazione di Dio interroga la realtà storica e creata.
 - Il movimento dell’analogia trova il suo criterio euristico nella **Pasqua di Gesù**.
- **Ontologia in chiave trinitaria:**
 - Leggere il Reale non come l’Uno compatto, ma come l’Uno-trinitario-distinguente.
 - Il “tra” di ogni incontro.
- **Il Mediterraneo come “luogo teologico”:**
 - È “mare ‘tra’ terre abitate”, spazio reale di incontro tra uomini/donne e con Dio.
 - Un metodo “aderente al reale”, che unisce generazioni e promuove il dialogo ecumenico e interreligioso
 - Papa Francesco: la teologia è chiamata a una “coraggiosa rivoluzione culturale”, a essere una **teologia fondamentalmente contestuale**.

2.1. Contestualità e/o Complessità?

- **Contesto e Complessità:**
 - Leggere i “segni dei tempi” significa guardare al **contesto** che è **complesso** (Morin, Ceruti).
 - Non basta l’approccio analitico-quantitativo.
 - Recuperare il **pensiero simbolico, lento, gentile e narrativo** in teologia.
- **Urgenza di una comprensione olistica:**
 - Le conoscenze frammentarie possono generare ignoranza (*Laudato si’*, 138).
 - Necessità di uno sforzo “arditamente sinfonico”.
- **Il Metodo Teologico dal Mediterraneo:**
 - Esige uno sguardo coraggioso rivolto “alla frontiera tra le diverse scienze” (Lucien Febvre).
 - Il Mediterraneo è un **luogo ermeneutico**, spazio di frontiera che si apre alla soglia.
 - Il metodo è **ospitale**, accoglie, si modifica nel contatto.
 - È un metodo **dialogico, aperto, koinonico**.
- **Fenomenologia del “Mondo-della-vita”:**
 - Il Mediterraneo come “mondo-della-vita” (E. Husserl): esperienza vissuta (*das Erlebnis*).
 - Il “tempo misto” (psichico e cronologico) si dipana nella **narrazione** (P. Ricoeur).
 - La narrazione come “rappresentazione creatrice”.
- **Fasi della narrazione (P. Ricoeur):**
 - **Prefigurativa:** Conversazione viva, immersa nel quotidiano.
 - **Configurativa:** “Tempo raccontato”, letteratura, trame, intelligibilità.
 - **Rifigurativa:** Livello della lettura/rilettura, confronto diretto con il lettore/ascoltatore.
- **Il Pensiero narrativo nel Mediterraneo:**
 - Ricomponere il reale in storie, mette in relazione gli eventi, interpreta.
 - È **memoria collettiva** (mito, storia, genealogia).
 - Significa abitare il tempo, riconoscere la storicità, collocare il soggetto in un orizzonte di senso.
 - È gesto epistemico e affettivo: accorgersi, meravigliarsi, raccontare, conoscere.
- **Valore Educativo del Racconto:**
 - Recuperare il **tempo lungo del senso** prendendo le distanze dalla velocità del Web.
 - Centralità dell’identità narrativa come processo etico e educativo.
 - Teologia contestuale: del dialogo e dell’accoglienza.

2.2. L’ascolto richiede tempo

- **La Lentezza Mediterranea:**
 - Franco Cassano (“Pensiero meridiano”): la lentezza è una cifra della civiltà mediterranea.
 - Contrasto con la frenesia del modello nordico e capitalistico.
- **Pensare Lentamente:**
 - Abitare il tempo, sostare nelle domande, riflettere senza ansia di soluzione.
 - Coltiva la **sospensione, la riflessione critica, la capacità contemplativa**.
 - Contrasta la **cognizione reattiva** e la **superficialità del multitasking**.
- **La Lentezza come Resistenza Culturale:**
 - Richiede ambienti favorevoli, tempi distesi, modalità dialogiche.
 - È condizione per l’approfondimento e la comprensione complessa.
 - Alleata dell’etica: contrasta l’individualismo e la solitudine.
 - Invito alla **presenza, relazione significativa, cura dell’esperienza**.
- **Postura “lenta” ma profonda:**
 - Non inerzia, ma **profondità, cura, attenzione**.
 - Forma di resistenza culturale e pedagogica all’accelerazione.
 - Rivendicare il **tempo lungo** necessario per elaborare un metodo.

3. IL METODO DI UNA TEOLOGIA DAL MEDITERRANEO

- **Distanza dal Metodo scolastico-positivo (controversistico)**
 - Il “Manifesto per una teologia dal Mediterraneo” si discosta da Melchior Cano e da Melantone.
- **Appello di Papa Francesco:**
 - È giunto il tempo di elaborare una “apologetica originale” (*Evangelii gaudium* 132, *Veritatis gaudium* 5).
 - Seguire il metodo del Concilio Vaticano II: **lettura dei “segni dei tempi”** (*Gaudium et spes* 4.11) e del **vedere-giudicare-agire**, ripreso da Papa Francesco in “*Evangelii gaudium* 51”: **riconoscere-interpretare-scegliere**.

3.1. Partire dal Centro

- **Centralità del Kerygma:**
 - Premessa irrinunciabile: “concentrazione vitale e gioiosa sul volto di Dio rivelato in Gesù Cristo come Padre ricco di misericordia” (*Veritatis gaudium*, *Proemio*, 4a).
- **Contestualizzazione della Parola:**
 - Le parole di Gesù sono in un tempo e una cultura determinate.
 - Vanno “attualizzate” nell’esperienza vissuta, narrata e pensata del teologo/teologa.
 - La Sacra Scrittura diventa “anima” dei gesti e del pensiero teologico (*Dei Verbum* 24).

3.2. Riconoscer-si nella Luce Pasquale

- **Luce dello Spirito Santo:**
 - Quando la Parola di Dio entra in contatto con la storia, si sprigiona lo Spirito Santo.
 - M. Zambrano: il metodo si svolge nel chiaroscuro, guidato da una “luce gentile”.
 - La chiarezza è rivelazione nella relazione.
- **Meta-noia: mutamento dello sguardo**
 - Il metodo richiede un cambiamento del “modo di guardare” Dio, il mondo, sé stessi, gli altri.
 - Acquisire uno “sguardo contemplativo” (*Evangelii gaudium* 71).
 - Scoprire Dio che abita nelle case, nelle strade, promuovendo solidarietà e giustizia.
- **Scrutare i “segni dei tempi”:**
 - Possibile alla luce dell’evento pasquale e dell’esperienza umana (*Gaudium et spes* 46).
 - **Segni:** di una Presenza.
 - **Voci:** attraverso cui il tempo si esprime (richiede ascolto e discernimento).
 - **Appelli:** nuclei di profezia, interrogativi sfidanti.

3.3. Interpretare i vissuti narrati e taciuti

- **Epistemologia della misericordia:**
 - Lo “sguardo nuovo” genera questa epistemologia.
 - Permette di interpretare la storia vedendovi la prossimità di Dio che sospinge verso il compimento (“Dio tutto in tutti”).
 - L’Incarnazione e la Pasqua fecondano l’intera creazione.
- **Interazione di criteri:**
 - Criterio vivo della **Pasqua di Gesù** e movimento dell’**analogia**.
 - La “*ratio fide illustrata*” scorge il “*nexus*” non solo tra la Rivelazione naturale e soprannaturale (Vaticano I), ma anche “tra” le relazioni umane/divine (Vaticano II).
 - Scoprire l’“impronta trinitaria” nel cosmo come “trama di relazioni”.
- **La Pasqua e il “grido” di dolore dell’umanità:**
 - La Pasqua è il “Segno” per eccellenza, include il grido di chi non riconosce Dio nella propria storia.
 - Il teologo deve intercettare il “grido” dei popoli del Mediterraneo.

- “Chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio” (Benedetto XVI).
- **La Domanda decisiva per il Metodo:**
 - Non è “cosa è la realtà?”, ma **”da dove”** io “guardo, ascolto e interpreto” la realtà.
 - Dipende da “dove” si condivide la vita con gli altri.
- **Il Mediterraneo come “*Locus Theologicus*”:**
 - Tiene uniti il “come” ogni abitante si pone di fronte al Mediterraneo e il “come” esso si dà a conoscere sotto quella determinata luce che nasce dall’incontro.
- **L’approccio fenomenologico e il dialogo:**
 - Salvaguarda la verità come “evento” del dar-Si e nella “reciprocità delle coscienze” (M. Nedoncelle).
 - Papa Francesco: il **dialogo** è metodo di studio ed ermeneutica (Napoli 2019).
 - Recuperare il senso originale di “meth-odos”: “via” che conduce “oltre” se stessi, verso una verità sempre eccedente, rivelata nell’incontro e nel dialogo.

3.3.1. Due narrazioni del Mediterraneo

- **Due Grandi “Narrazioni” dominanti:**
 1. **Instabilità sociale e politica delle società europee:**
 - Causa: accelerazione dovuta all’AI e crisi del principio di identità (nazione, cultura).
 2. **Flusso di migranti:**
 - Causa: migranti economici, rifugiati politici o di guerra.
 - Questioni di ordine sociale, sicurezza civile, tolleranza religiosa.
- **L’approccio del Metodo teologico:**
 - Non è primariamente un agire politico-sociale.
 - Ma esercitarsi a **“vedere” la realtà “alla luce del Vangelo (Cristo)”**.
 - **“Interpretare i vissuti narrati”** secondo fraternità, solidarietà, giustizia e pace.
 - “L’amore è l’unica luce che rischiarà il mondo buio” (Benedetto XVI).
 - Recuperare la dimensione **“pastorale”** del Vaticano II: intreccio di Vangelo, storia, culture.

3.4. Scegliere e agire “in rete”

- **La metanoia e la responsabilità:**
 - La conversione dello sguardo spinge alla decisione e all’azione “politica”.
 - Il reale è apertura dove interiorità ed exteriorità si incontrano.
 - Il volto dell’altro interpella, chiede risposta, impone conversione.
- **Metodo teologico: etico, incarnato, responsabile:**
 - Pensare “dal” Mediterraneo significa **pensare con e per l’altro**.
 - Superare l’astrazione, coinvolgersi nella carne del mondo, nei conflitti.
 - Il metodo si apre all’agire politico come cura dell’unità nella pluralità.
- **Accorgersi dell’altro e praticare la gentilezza:**
 - Sviluppare attenzione etica verso l’altro, riconoscendone alterità, vulnerabilità, dignità.
 - Non controllo, ma prossimità.
 - **Gentilezza:** forza della relazione, capacità di fare spazio all’altro.
 - Etica della relazione: sospensione del giudizio, ascolto, rispetto dell’incompletezza.
- **Politica mediterranea e cura:**
 - Si avvicina alla nozione di **“cura”** (Joan Tronto): responsabilità quotidiana verso i bisogni degli altri.
 - Si fonda sull’**interdipendenza** e la **prossimità**.
 - E. Lévinas: il volto dell’altro ci interpella, ci obbliga; la responsabilità nasce dallo sguardo dell’altro.
 - Tradizione mediterranea: la *polis* come **luogo di convivenza** (Franco Cassano).
 - Un’arte del vivere insieme, del dialogare, del costruire legami.